



30° ANNIVERSARY

BRING

YOUR

evento artistico collettivo
per un cambio di
percezione e consapevolezza



Siete invitati a portare con voi una torcia per viaggiare
insieme sulle onde creative della trasformazione

10 dicembre 2012, ore 18
GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI

Cbloft
via Giovanni da Castel Bolognese 77 ROMA

www.plexusinternational.org

PLEXUS MANIFESTO **BRING YOUR LIGHT**

La percezione è una forma di seduzione, una permanente infatuazione tra i corpi delle persone. La Percezione è come il Serpente, s'infila dappertutto e mette in luce.

In/Out. Il primo sarebbe dentro. L'altro sarebbe fuori. Sulla soglia. È sempre la stessa porta, quella della Percezione. Porta/mi dentro. Porta/mi fuori.



Opera di Eve Vaterlaus, 1989

Ogni cambiamento, ogni spostamento, ogni mutazione dell'insieme dei rapporti che regolano la vita, trova risposta e corrispondenza in estetica, producendo modi nuovi, tempi diversi e diversa collocazione dell' "opera" nel contesto sociale, a ciò corrisponde una spinta evolutiva dell'intero sistema percettivo sia individuale che collettivo modificando il rapporto tra estetica, regola e comportamento, determinando nuovi e diversi modi di essere e comportamenti conseguenti.

Nel non finito c'è tutto l'infinito, compreso l'impercettibile.

L'infinito e la diversità sono gli elementi e le forze evolutive della materia che più diventa dinamica ed intelligente e più si allontana dal suo equilibrio statico, una compressione di tempo-spazio. Entropia come varietà di possibilità offerte all'esistente per diversificarsi e quindi crescere.

Rivalutando l'arte e la sua pratica come possibilità di ampliamento della percezione e sostanziale apporto di conoscenza, ci avventuriamo nello sconosciuto. L'artista-in-prima-persona e l'immagine di un ricercatore dell'invisibile dove però l'invisibile è un nome ed un mondo della scienza moderna e dove l'artista-in-prima-persona per localizzare in quale panorama si trovi e verso quale direzione il viaggio plexoniano in atto sia diretto, in un quadro colorato di visione globale e di relatività, i cui risultati non sono mai riproducibili.

E questo senza arrivare all'indeterminazione di Heisenberg o alle limitazioni di Godel. Ma semplicemente perché i risultati non hanno una vita propria. In pratica perché non esistono. Nel senso di statica contemplazione della propria iperuranica essenza. Ma questa è un'altra storia. Vedere alla voce Caos.

Tempo e spazio possono essere compressi in un continuo in evoluzione, mai consumato, soltanto imperfettamente percepito attraverso i suoi sviluppi e salti di discontinuità, come un serpente che si mangia la coda agisce per autonutrirsi, non scompare nel consumarsi, ma si trasforma continuamente, riciclando la materia del suo corpo.

Il viaggio di Plexus International è una compressione d'arte e scienza, per superare la specializzazione e la frammentazione della conoscenza e relativo controllo da parte del mercato.



Opera di Silvio Betti, 1991

Nel viaggio di Plexus International, attraverso le sue art-opere e art-coopere, *eventi d'arte globale*, centinaia di artisti-in-prima-persona hanno lavorato insieme, come in un rito moderno, sintonizzati in una metafora da decostruire collettivamente.

L'avventurarsi ai giorni nostri nelle nebbie della metafora del mito e degli archetipi, pressoché identici su tutte le latitudini. Facendoli resuscitare nelle coscienze come dei fatti sempre presenti, può contribuire a ridonare oggi unità e consistenza ad una autocoscienza comune della nostra esistenza.

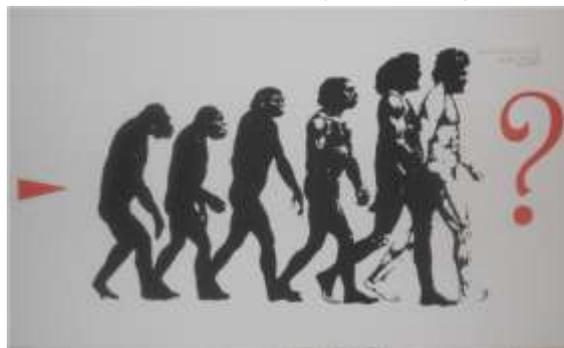
Il linguaggio metaforico dell'arte è usato nel viaggio di Plexus International come una navigazione comune tra artisti e scienziati di differenti culture e portatori di valori diversi, per permetterci di attraversare le barriere dei mari specialistici della conoscenza, con le

sue categorizzazioni e classificazioni, verso una maggiore consapevolezza delle nostre interdipendenze nel Pianeta Terra, inteso come un unico organismo vivente.

Nel viaggio plexoniano, la metafora è utilizzata come una cornice multicategoriale, un'intersezione fra conoscenza ed inconscio, un sistema di comunicazione ultra-rapido di strutture concatenate, che opera con nanosecondi, miliardi di frazioni di secondo, la scala temporale dei nostri computer, così veloce che esiste ancor prima del nostro pensiero razionale la possa pensare.

La metafora dell'arte può aiutarci a vedere al di là del nostro ottico e razionale orizzonte e farci superare i limiti della percezione razionale e forse così anche noi arriveremo a vedere lo spazio-tempo, così come forse lo vedono i delfini, con il loro elettromagnetico sonar, anche essi parte della nostra comune classe di mammiferi.

E a noi restano solo i tempi supplementari per poter continuare a vivere in un pianeta che urla di dolore e gronda sangue.



Opera di Fabrizio Bertuccioli, 2011

Il processo creativo artistico sperimentale è stato sempre rivolto durante il viaggio alla ricerca di alternative atte a migliorare

l'esperienza umana, in cui l'arte è un cibo, un nutrimento, imprescindibile per l'evoluzione creativa umana. Se l'universo è infinito ed in continua trasformazione e mutazione, ciò che si trasforma e muta è temporale, ma il principio a cui tutto ritorna è senza tempo.

Le radici storiche del viaggio di Plexus International si riconducono alla lotta per la libertà di associazione e d'espressione condotta negli anni '70 in Italia dalla LIACA (Lega Italiana Associazioni Culturali Alternative), che ha avuto una fondamentale importanza nella nascita dell'Estate Romana. Ne facevano parte inizialmente: Il Filmstudio, l'AIACE, il Politecnico, il Teatro in Trastevere, il Mago d'Oz, l'Occhio l'Orecchio la Bocca, l'Alberico, la Maddalena, la Comune, Cineclub Montesacro Alto, il Sabelli, L'Officina, Murales, Spazio A di Cagliari, Cine Studio Obraz di Milano. Nel Capodanno del 1978, al Cielo in Trastevere, la LIACA organizzò un happening sotto forma di "Mercato degli Schiavi per la Libertà di Espressione".

1° Mercato degli Schiavi della L.I.A.C.A.



Roma, 1978, foto Beppe Forlì

Plexus International ha iniziato le sue attività nel 1982 a New York come performance space. Successivamente, negli anni 80, si è radicato a Roma, Dakar, in Sardegna e in Australia, realizzando numerosissimi eventi internazionali sperimentali d'arte, scienza e tecnologia, a cui hanno partecipato oltre 1000 artisti e scienziati di varie nazionalità e discipline. La cronologia completa e i nomi degli artisti sono riportati su .

http://www.plexusinternational.org/167/what_we_have_done_attivita_svolte.html

Chiamata Aperta In Order to Survive



Lower East Side, New York, 1984

Nel 1984, con la **Chiamata Aperta In Order to Survive** di William Parker, dedicata alla sopravvivenza dei musicisti e degli artisti nella Comunità del Lower East Side di New York, Plexus International si è trasformato una esperienza artistica comunitaria. Nel 1986, e' quindi salpato il viaggio metaforico di una nave di schiavi dell'arte che, con 220 artisti legati tra di loro e alle loro opere, simbolicamente scappava dal controllo del mercato dell'arte di New York.

BRING YOUR SERPENT

Attraverso il mare mitologico nuragico, sulle onde elettromagnetiche di Henrich Hertz, il viaggio di Plexus International è approdato con la **Chiamata Aperta Bring Your Serpent**, rivolta a tutti gli artisti-in-prima-

persona, nel 1987 a Gavoi, Sardegna, con l'art coopera **il Serpente di Pietra**, rappresentata da 160 artisti di 23 nazionalità, sotto forma di **1° Mercato Internazionale degli Schiavi dell'Arte**.

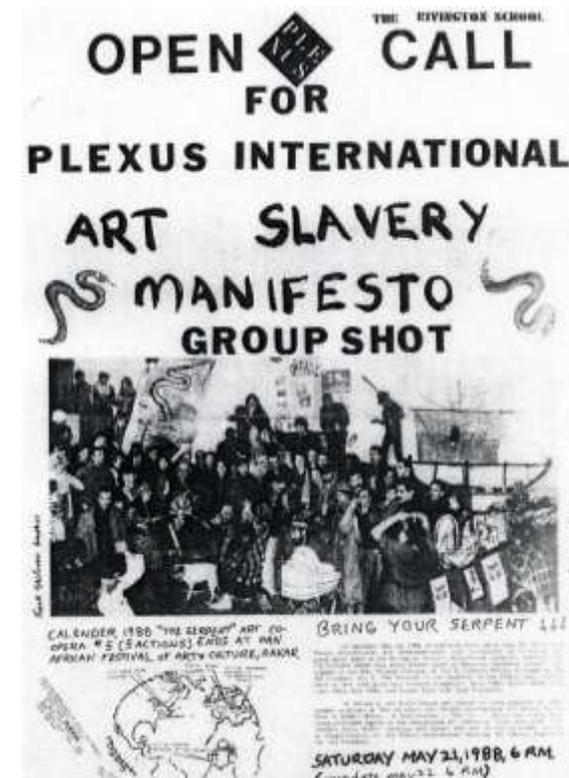


Manifesto di Stefano Asili, 1987

Plexus International rifiutando il falso concetto dell'autonomia dell'arte l'ha ri-posizionata simbolicamente durante il suo viaggio all'interno della realtà globale, nella *Porta del Non Ritorno degli Schiavi*, compiendo così la mossa strategica di spostare l'attenzione dal

mondo dell'Arte da New York alla *Porta del Non Ritorno* della Casa degli Schiavi di Gorée, Dakar. Da lì, nel 1988, è stata lanciata la **Chiamata Aperta Art Slavery Manifesto** per la libertà dell'arte e la rinegoziazione di un nuovo contratto dell'arte a difesa di tutti gli artisti del mondo.

Chiamata Aperta Manifesto Art Slavery



Manifesto di Frank Shifreen, 1988

Nel viaggio di Plexus International, l'*artista-in-prima-persona*, ossia senza filtri, "mediatori" o interferenze del mercato tra l'artista e le sue opere, è contemporaneamente il produttore, il

consumatore e il prodotto artistico finale della sua opera, e non un mero oggetto/prodotto come sta succedendo nell'attuale mercato dell'arte, un sistema sacrificale che annulla l'artista come soggetto/persona.



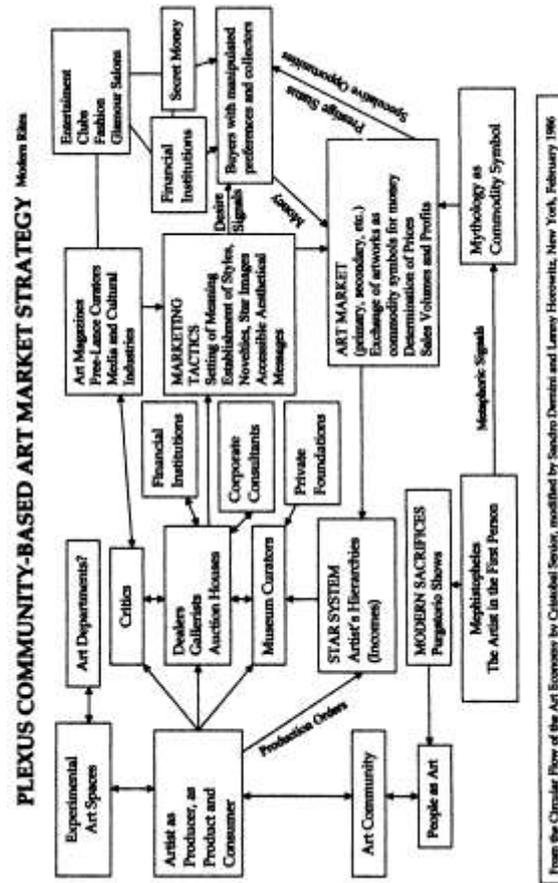
Manifesto di Fabrizio Bertuccioli, 1988



La *Porta del non Ritorno della Maison des Esclaves* di Goree, Dakar, attualmente sotto il drammatico rischio dell'erosione marina, simbolo della schiavitù e contemporaneamente dell'erosione della nostra memoria storica, è stata individuata nel viaggio di Plexus International come rappresentazione metaforica del concetto di

Soglia, nel senso che stiamo passando una soglia, e di ciò tutti possono averne più o meno consapevolezza.

Strategia Comunitaria nel Mercato dell'Arte



Opera di Sandro Dernini, con il contributo di Cristobal Senior e Leonard Horowitz, 1985

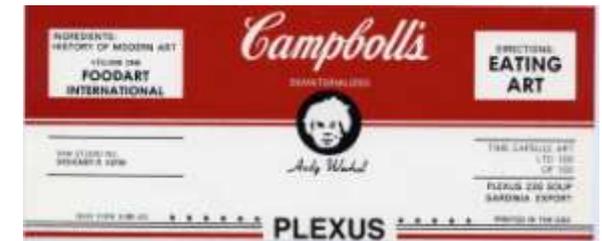
La porta dell'altra dimensione - ovvero "aprire la porta del cuore per andare nel futuro", metafora concettuale, viaggio nel pianeta arte per "un cambio di rotta" - è la testimonianza dell'addentrarsi del viaggio di Plexus

International nel non conosciuto, nel processo di ampliamento della percezione e dell'acquisizione di nuove conoscenze nel quadro delle esplorazioni in atto nell'arte contemporanea.

Passare attraverso questa porta significa, quindi, impegno dell'artista-in-prima-persona in tal senso nell'ambito della comunità internazionale dell'arte.

E' difficile etichettare il viaggio di Plexus sotto le esistenti categorie artistiche, perché resiste ancora oggi alle etichette artistiche e alle definizioni dettate del mondo dell'arte.

Eating Art



Opera di Sandro Dernini, realizzata da Ram Studio di Maggie Reilly, 1988

Attraverso una continua documentazione, tutte le tappe del viaggio sono state tutte collegate tra loro perseguendo una costante finalità: il legame dell'arte con il well-being e la community, dove l'arte, come il cibo, è un diritto per tutti, e come tale deve rimanere libera ed accessibile a tutti. Il *well being* rappresenta un cosciente modo di vivere realizzato attraverso una condivisa consapevolezza individuale e collettiva del concetto di natura e del posto che in essa occupa l'essere umano.

Negli anni 90, il viaggio intrapreso da Plexus International, superando il falso concetto d'arte autonoma, ha collegato l'arte al concetto di *well being* (benessere) lanciando numerose **Chiamate Aperte per il Well Being nel XXI Secolo**.

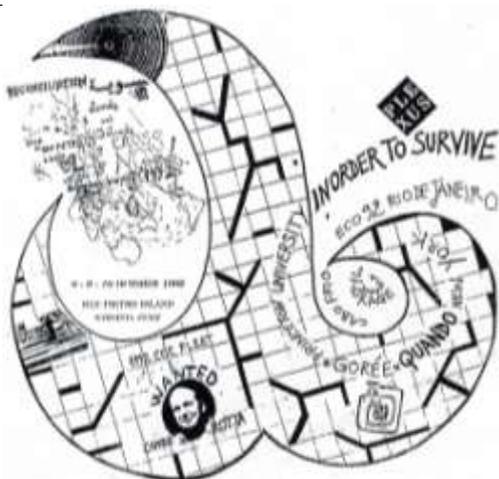
I testi completi di tutte le Chiamate Aperte di Plexus International, dal 1984 al 2012, sono riportati su sito di Plexus International:

http://www.plexusinternational.org/300/open_calls_chiamate_aperte.html



Logo di Stefano Asili, 1995

1992: Chiamata Aperta di Cristoforo Colombo per un Cambio di Rotta verso la Riconciliazione e il Well Being nel XXI Secolo.



Opera di Gaetano Brundu, 1991

1995: Chiamata Aperta di Marconi per Navigazioni Culturali Globali verso il Well Being nel XXI Secolo.

“Noi umani siamo una singola, interdipendente, specie diffusa in tutto il mondo. Quantunque questo ci piaccia o no, noi siamo intimamente legati con ciascun altro intorno alla terra.

Est e West, Nord e Sud, il nostro destino è unito insieme. Così, una visione globale della salute umana è più essenziale ora che prima”



Elisabeth, peschereccio corallino, Cagliari 1995

1996: Chiamata Aperta per una Banca Mondiale dell'Arte: Dal Welfare al Well Being, in occasione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione della FAO



Manifesto di Micaela Serino, 1996

1998: Chiamata Aperta per i Diritti Umani e il Well Being per Tutti nel XXI Secolo, in occasione del 50° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani.

1999: Chiamata Aperta per la Sicurezza Alimentare e il Well Being per Tutti.

2000: Chiamata Aperta: Tutti i Diritti Umani per Tutti, Giornata Internazionale dei Diritti Umani.

Well being non è l'insegna di una beauty farm, ma una necessità. Un bisogno di discutere ascoltando opinioni diverse. Completare il cerchio della necessaria conoscenza che permette di mettere l'etica tra le parole profitto e progetto. Mettere dubbi sulla sostenibilità della ricerca non fondata sulla considerazione che mai si deve usare un uomo contro un uomo. Realizzare ideali di pace e di comprensione che inevitabilmente, in modo non sempre facile e mai lineare, portino alla tolleranza di noi stessi con gli altri.

Promuovere ed articolare una concezione del *well being* non più inteso in senso materiale ma bensì nel pieno rispetto della dignità umana, dello stato di salute del pianeta vivente e delle rispettive culture e che non abbia le sue radici nel prevalere del più forte sul più debole, nelle migrazioni per fame, nella scomparsa di intere foreste ed in una generale condizione di non equilibrio-controllato, ma bensì che si basi su nuovi equilibri che abbiano come scenario di fondo la convinzione che se il benessere non è per tutti ma solo di alcuni allora sarà comunque origine di conflitti.

E' necessario mettersi in gioco oltre il gioco delle parti, essere parte mutante delle mutazioni in atto per poter comprendere, ed essere partecipi di quanto sta avvenendo e delle nuove realtà che si determinano anche se transitorie. Dovremo essere capaci, in un divenire in continua mutazione, di riconoscere segni e segnali, di leggere linguaggi di cui ancora non siano formulate le regole, di intravedere nuovi possibili comportamenti anche solo momentanei.

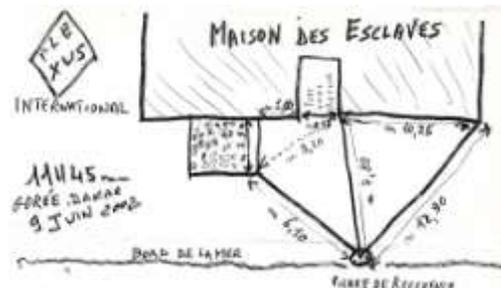
L'ultimo viaggio plexoniano in atto "Erosions and Renaissance Shows", che si sta realizzando tramite attraverso l'opera collettiva **Metr'Art**, è metafora di ogni forma di impoverimento generale delle nostre vite, basti pensare alla perdita dei diritti umani riguardanti, oggi, popolazioni intere e territori divenuti terre di rapina, ma è anche proposta di rinascita con l'acquisizione di una nuova consapevolezza. 300 metri di immagini, segni, parole compongono ad oggi il **Metr'Art**, un non omologato ma poetico strumento di calcolo dell'avanzare - al galoppo - dell'erosione. Fenomeno inarrestabile che smangiucchia le montagne e le coste, le rive dei fiumi e la scala della Maison des Esclaves, le membra umane e i monumenti, le coscienze, la dignità, le culture.

Plexus Metr'Art



Chiamata Aperta Rio+20 Terra!!
Rio de Janeiro, 2012

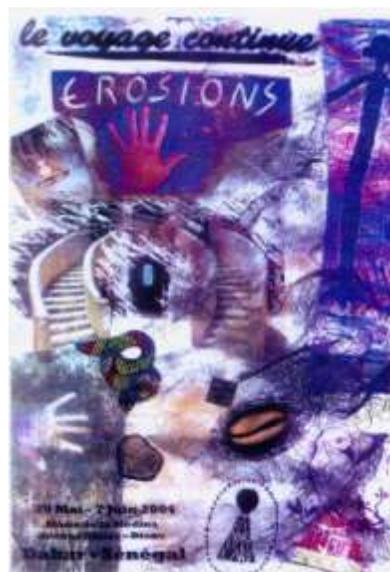
METR'ART



misurazione erosione marina,



Casa degli Schiavi, Gorée, Dakar 2002



Manifesto di Luisa Mazzullo, 2004

Nel viaggio di Plexus International si è tracciato un cammino in cui Estetica ed Etica coincidono creando un nuovo punto di ottica mentale, cade una barriera tra categorie, quindi si attiva un processo di osmosi tra le cose che la barriera separava, da questa angolazione si intravede una nuova creatività, ed un nuovo possibile rapporto tra arte e società, l'arte produce "cambiamento" nella realtà in cui opera, riaffermandosi come fondamentale risorsa umana ed indispensabile comunicatrice di nuove e vecchie conoscenze nel segno dell'ampliamento della percezione.



Opera di Glauca Coelho Demenjour, 2012

Nel viaggio c'è stato spesso un modo di procedere che non risponde a certe aspettative, di rigore, di chiarezza, anche metodologiche. Daltronde molti aspetti "strani", nel procedere del viaggio di Plexus vanno iscritti al largo margine che in genere si lascia al gioco ed anche alla grandissima apertura che si è dato nell'accettare i vari personaggi che decidevano volta per volta di prendere parte ai suoi eventi. Un po' la nave dei folli, un po' l'aerostato degli ignavi in giro per il ciclo senza timone.

Dai movimenti ondulatori, qualche volta sussultori, che non cercano il mondo dell'arte ma l'arte del mondo. Ma questo può anche essere un elemento che ne ha fatto: l'originalità. Su questo confine sempre labile e instabile tra follia e genialità, tra istinto e consapevolezza storica, tra voli eccelsi e cadute a livelli balordi o di magliari, si è giocata la vicenda e l'identità del viaggio di Plexus, con un senso a volte di inadeguatezza o di disarmata sprovvedutezza rispetto alla comunicazione in atto nel sistema dell'arte. Daltronde era importante il suo restare aperto e disponibile a qualsiasi (o quasi) contributo, ben accetto soprattutto se poco ortodosso, poco prevedibile e poco classificabile in categorie acquisite nelle certezze del sistema dell'arte e della conoscenza.

Il rapporto qualità/quantità ha da sempre creato problemi nella visione del viaggio intrapreso da Plexus International fino a provocarne laceranti divisioni. Come definire l'importanza di relazioni quali quantità/qualità in ambienti in cui la magia dell'immaginazione viene sommersa dalla scarsa rappresentatività di risultati contabili?

Il fine del viaggio di Plexus International è quello di convogliare senza censure o critiche preventive un grande numero, il più grande possibile, di persone che potessero esprimere liberamente, senza filtri di alcun genere, il proprio modo di vedere il mondo. Unico requisito - il minimo indispensabile - un argomento comune giusto per capire se almeno la direzione di infinite strade potesse essere in qualche modo indicata, nonostante, una realtà poco sopportabile che è sempre in procinto di assalirci da tutte le parti; basta

fermarsi un attimo a pensare fuori dai luoghi comuni, perché si prenda coscienza della disumanità del vivere delle nostre (e delle altrui) società; in un mondo, ieri come oggi, dilaniato dalle guerre più assurde, alla mercé di bestie feroci sempre intente alla distruzione delle ricchezze prodotte (da altri?) in anni di pace laboriosa.

Plexus International non ha mai voluto per il suo viaggio una rigida griglia teorica e programmatica e non l'ha avuta nel senso di programmi e progetti operativi dati a priori e definiti con precisione; al massimo c'erano delle direttrici (non direttive) generali o generiche, talvolta anche abbastanza incongrue e sempre esposte all'intervento dell'ultimo arrivato. Ma nel tempo si formata una base etica che funziona da filtro operativo aperto

Il viaggio di Plexus International non può, non deve essere caratterizzato da una griglia programmatica definita. Definire è anche uccidere, cristallizzare, astrarre un momento fisso da una realtà in divenire ed il cui sviluppo è affidato ad un lasciarsi vivere e ad un accettare senza interventi duri questo fluire di eventi. Una parte di coloro che si sono avvicinati sono stati messi in crisi da questa mancanza di progetto chiuso, dalla mancanza di indicazioni o definizioni precise da seguire.

Dall'esterno il viaggio di Plexus International è stato spesso visto come una cosa incomprensibile e talvolta poco credibile; la sua non classificabilità daltronde metteva in crisi proprio la mentalità dipendente di quelle fitte schiere così pronte ad applaudire le situazioni vincenti.

L'istanza di libertà è una condizione necessaria del porsi dell'arte alla quale

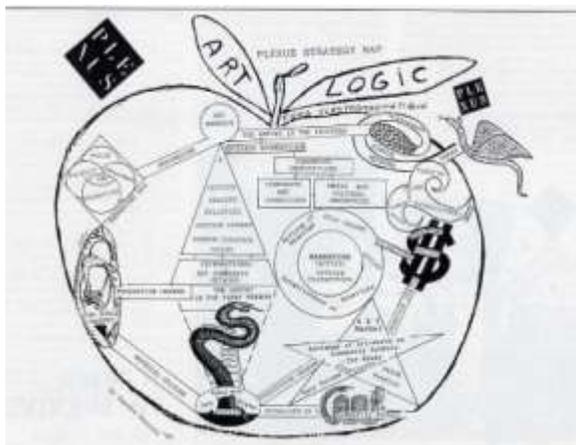
bisogna saper elaborare al contempo forme adeguate di organizzazione (o di non-organizzazione) se non vuole andare incontro a dolorose esperienze. Non è facile. Dal "Manifesto del Partito Comunista" del 1848 alle istanze libertarie della rivoluzione culturale dei giovani del 1968 il bisogno di libero scambio dell'umano, nella concretezza del proprio svolgersi storico, ha riprodotto mille volte, sotto forme deviate, la centralità dell'organizzazione patriarcale dalla quale cercava di liberarsi. C'è un motivo evidentemente in questo fatale ripetersi della esperienza storica. Probabilmente la necessità di canalizzare le energie creative dei membri della comunità e di controbilanciare insieme le spinte centrifughe costituite dagli impulsi libidici e/o di potenza dei singoli, tese, inconsapevolmente o meno alla distruzione della coesione e della progettualità collettiva della comunità, conducono fatalmente al polo opposto. Insomma, una forma adeguata di coesistenza tra **CENTRALITÀ** e **LIBERTÀ**, dal punto di vista organizzativo, non ha finora trovato una risposta soddisfacente nella storia.



Opera di Getano Brundu, 1988

Nonostante tutti i rischi, che sono ovviamente enormi, la creatività del viaggio intrapreso da

Plexus International si esprime con questa sua dichiarata indeterminatezza. Ma è anche una sfida che coinvolge il sistema dell'arte con un attacco periferico che può aprire nuove prospettive e nuove dimensioni del fare arte. Paradossalmente nel suo viaggio Plexus sembra avere sviluppato più un'Etica che un'Estetica, ma dalla nuova ottica mentale, dalla nuova angolazione, si comprende che questo è proprio il tratto portante della sua proiezione estetica.



Opera di Sandro Dernini, 1987

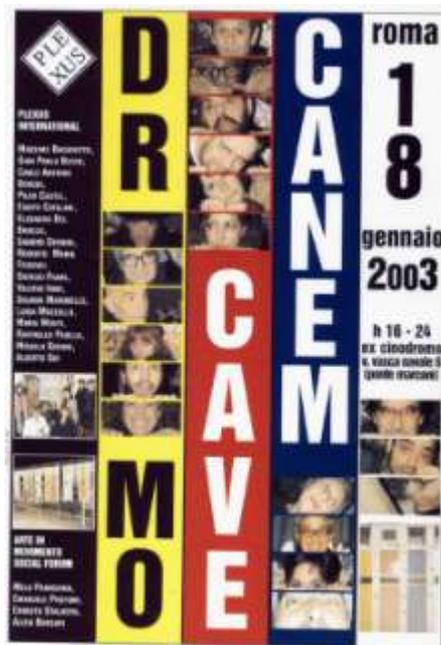
Plexus Art Money



Opera di Micaela Serino, 2012

Dal viaggio di Plexus International possiamo estrarre le sue esperienze, le immagini, il coraggio e le contraddizioni, l'assenza della presenza o il suo contrario. Un viaggio travagliato che dura da trent'anni in cui il "fattore umano" è il punto di incontro e di partenza per altri viaggi, a volte piccolissimi a volte esagerati.

Artisti in Gabbia



Manifesto di Micaela Serino, 2003

Attraverso gli anni, le tappe del viaggio di Plexus International sono state tutte costruite una sull'altra, in cui ogni evento si realizza nel suo presente ma richiama concetti ed attività passate, mentre si proietta con le sue diverse componenti verso il futuro. Con oltre un quarto di secolo di attività, il viaggio è un **prodotto storico artistico comunitari in divenire**.

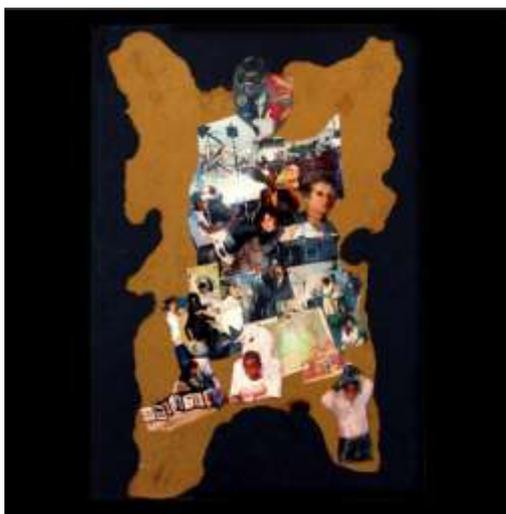
Il viaggio di Plexus International è un'avventura collettiva di artisti in prima persona, variabile nel corso dei mutamenti, che dopo altre 30 anni di ininterrotta attività autofinanziata, è ancora in vita, in un panorama del mondo dell'arte caratterizzato dalla brevità dei suoi gruppi o movimenti.

In sostanza, Plexus International agisce come un'informale rete di *artisti-in-prima-persona*, avvalendosi di metodologie a-razionali e razionali.

Il Tempo ha accelerato e non è rimasto tempo per una distanza estetica tra l'artista come performer e l'asservatore artistico. In queste Plexus Art Co-Operas simultanee abbiamo distrutto questa distanza, ed essi interagiscono creando una nuova forma operistica. Abbiamo esteso l'angolo visuale per includere *l'ex osservatore* come partecipante. Siamo amici del fruitore. Usaci o perdisci. Siamo tutti pensatori e sognatori indipendenti e confrontiamo in collaborazione le nostre visioni collettive. Per favore sperimentateci saggiamente e con il cuore aperto. **Questa è arte aperta.**



Opera di Leonard Horowitz, 1988



Opera di Anna Saba, 1988

“Bring Your Light”, in occasione del 30° Anniversary di Plexus International, è un invito aperto a tutti gli “artisti in prima persona” a salire a bordo del viaggio intrapreso da Plexus International, su onde creative di trasformazione, per volare insieme fuori dai limiti del mondo razionale e dei mercati controllati.



Opera di Roberto Maria Federici, 1990



Opera di Seni MBaye, 2004

Testo redatto con testi di Fabrizio Bertuccioli, Carlo Antonio Borghi, Gaetano Brundu Sandro Dernini, Leonard Horowitz, Paolo Maltese, Luigi Mazzealli, Franco Meloni, Alessandra Menesini, Paola Muzzi, Micaela Serino.

Artisti-in-prima-persona partecipanti all'evento “Bring Your Light”:

Fabrizio Bertuccioli, Carlo Antonio Borghi, Glaucia Coelho Demenjour, Michele D'Aloisio, Marcello D'Angelo, Sandro Dernini, Roberto Maria Federici, Giorgio Fiume, Anna Marceddu, Alessandra Menesini, Raffaello Paiella, Micaela Serino, Silvana Mariniello., Domenico

Masotti, Franco Meloni, Anna Saba, Giancarlo Schiaffini, Carlo Venturi.

Artisti che hanno contribuito al Metr'Art della Chiamata Aperta del 10 Dicembre 2012:

Andi Arnovitz, Stefano Asili, Glauco Benigni, Hadassah Berry, Fabrizio Bertuccioli, Carlo Antonio Borghi, Graziano Bracale, Matteo Campulla, Carla Cantatore, Norberto Cenci, Sebastian Comelli, Michele D'Aloisio, Eleonora Del Brocco, Glaucia Coelho Demenjour, Corrado Demurtas, Sandro Dernini, Stefania Di Lino, Manya Donaque, Giorgio Fiume, Giovanna Gandini, Gianfranco Gianfri, Yves Leduc GReSAS, Groupe de Recherche en Sculpture et Art Sonore, Anna Marceddu, Laura Martufi, Domenico Masotti, Loreto Papadia, Raffaello Paiella, Elisabetta Piu, Anna Ricca, Marialuisa Ricciutti, Mitch Ross, Greta Sarfaty, Simona Sarti, Micaela Serino, Anna Saba, Elena Solatxi, Vittorio Terracina, Carlo Venturi, Gabriella Viana, Roberto Wolf Villani, Carlo Volpicella, Massimo Zanasi.

Evento trasmesso in Web Streaming su www.plexusinternational.org, a cura della Cooperativa Slogin.

Chiamata Aperta RIO+20 TERRA!!



Comunità Quilombo, Rio de Janeiro 2012

Il Viaggio continua...

foto Ivan dalla Tana



CUANDO, New York 1986, foto Toyo



Metateatro, Roma 1988, foto Adriano Mordenti



House of the Slaves, Goree, Dakar 1988



Porto di Olbia, Sardegna 1987



Elisabeth boat, Carloforte, Sardegna, 1988



CUANDO, New York 1988



CUANDO New York 1988



Rivington School New York 1988,



Colosseo, Roma 1988



New York University, New York 1988



Metateatro, Roma 1989



Elisabeth boat, Carloforte Sardegna 1991



Casa degli Schiavi, Goree, Dakar, 2002



Amsterdam 1990



Palazzo delle Esposizioni, Roma 1996,
foto Adriano Mordenti



St. Mark Church, New York 2005



Ridotto del Colosseo, Roma 1990

Per informazioni



PLEXUS INTERNATIONAL FORUM ONLUS
Email: info@plexusinternational.org
www.plexusinternational.org



Casa degli Schiavi, Goree, Dakar 2008



Teatro in Trastevere, Roma 1990



Sapienza Università di Roma 2005



Centro Culturale Elsa Morante, Roma 2011,
foto Rita Diomedì

Il viaggio continua...